



**LA SINDONE:
IL DELICATO TRATTO DI DIO**
don Gianni, 11 maggio 2010



Sinceramente non sono un grande patito di reliquie, eppure la Sindone di Torino, mi ha sempre affascinato, come credo affascini da sempre molte persone.

Mi hanno sempre incuriosito le molte opinioni, mi sono sempre lasciato attrarre attentamente dalle scoperte della scienza su questo telo, mi hanno sempre affascinato i riferimenti evangelici a confronto con la Sindone... ma oggi, in quei pochi minuti davanti al telo esposto nel duomo di Torino, sono stato colpito dalla delicatezza di quell'immagine.

Ogni reliquia "manufatta" porta con sé un po' la grossolanità della nostra umanità, e talvolta rasenta anche il ridicolo o la semplicioneria (ricordo di aver visto da qualche parte la reliquia della paglia del presepe di Gesù). Oserei dire che perfino la foto positiva di questa immagine un po' la stravolge facendole perdere la sua bellezza comunicativa: se ci accontentassimo di vedere semplicemente quella incredibile traccia sul telo invece di voler vedere oltre per avere chissà quali certezze!

Questo telo, al contrario di un manufatto, ha un tratto tutto suo: presenta la crudeltà inflitta a un uomo crocifisso ma con grande delicatezza, con grande silenzio, con grande compostezza, con umile regalità... Nessuna opera d'arte, per quanto bella, ha saputo trasmettere nei secoli con tratto così fine la passione di Gesù.

Sì, è la delicatezza l'elemento che oggi mi ha conquistato e mi ha fatto vedere questo telo come mai l'avevo guardato nelle due precedenti ostensioni. Non so se e quando si potrà veramente dire essere l'autentico telo che avvolse il corpo morto di Gesù di Nazareth, ma in questo telo mi pare di scorgere, senza ombra di dubbio, la stessa mano che ha dipinto il primo tramonto della storia, in questo telo mi pare di trovare la stessa fantasia che ha dato i colori ai fiori, la stessa trasparenza data all'acqua cristallina, mi pare di distinguere senza esitazione quel dito ("michelangiolescamente" parlando) che un giorno ha creato l'uomo...

Questa intuizione mi attrae e mi avvolge: è simile alla sensazione di Elia che sul monte -dopo il terremoto, il fuoco e il vento- alla brezza leggera intuisce di essere alla presenza di Dio. Se si devono cercare prove dell'autenticità della Sindone, a me basta questa: Dio si manifesta sempre in tratti delicati e quasi impercettibili, come quasi impercettibili sono i tratti impressi su quel telo. Provo una grande serenità e consolazione ora di fronte all'immagine dell'uomo crocifisso!

Quello che i miei occhi oggi hanno contemplato non ha nulla dell'opera umana, ma ha i tanti tratti del Dio Creatore e Padre che proprio Gesù ci ha insegnato a conoscere nella sua delicatezza ed essenzialità. Nelle trame del telo custodito a Torino, veramente si può scorgere qualcosa di Dio, non fosse altro che il Suo desiderio di comunicare all'uomo di oggi, attraverso la cruda delicatezza di questa immagine, la Pasqua del Suo Unico Figlio.



*Foto di gruppo
dei pellegrini a Torino*